



Giovedì 22 dicembre scorso, presso la casa di accoglienza delle Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori in Grisolia, si è tenuto il 12° incontro della terza età. Il gruppo della scuola media ha accolto con gioia gli anziani i quali nonostante il freddo sono intervenuti numerosi. Il tema scelto è stato «L'impegno della Chiesa per gli anziani», dall'assistenza alla valorizzazione. (R.T.)

Il messaggio del Convegno biblico sull'esperienza dei discepoli che si è svolto a Cetraro



«Col Vangelo di Giovanni veri testimoni del Signore»

Secondo il vescovo Bonanno va incoraggiato l'approfondimento della Sacra Scrittura e l'«evangelista dell'amore ha colto l'autentico significato della pedagogia del Maestro»

DI CRISTINA SBANO

Dal 2 al 4 gennaio a Cetraro Marina, presso la Colonia San Benedetto, ha avuto luogo il tradizionale Convegno biblico dal tema «Gesù Maestro e il discepolato. Brani scelti dal Vangelo di Giovanni». Le relazioni sono state dettate da don Vincenzo Lo Passo. Durante i tre appuntamenti, hanno guidato la preghiera i vicari della Forania della diocesi, il vescovo Leonardo Bonanno nel salutare i partecipanti, ha incoraggiato l'approfondimento della Sacra Scrittura, ringraziando per il servizio e per l'opera di don Lo Passo. Il vescovo ha sottolineato come «è stato chiaramente spiegato in questi giorni che Giovanni, l'evangelista dell'amore, ha colto il significato più pregnante della pedagogia del Maestro». Don Vincenzo Lo Passo ha illustrato come il Vangelo di Giovanni affronta il tema di «Gesù Maestro» e di conseguenza del discepolato, ma dell'essere discepoli di Gesù dal punto di vista della interiorità, infatti si afferma: Gesù nel Vangelo di Giovanni educa interiormente i discepoli. Gesù fa in modo che il discepolo possa veramente accogliere la sua persona, si educi ad accogliere la sua persona, più che il suo messaggio, specialmente perché il discepolo possa instaurare con Lui un rapporto di autentico discepolato che si basa sulla conoscenza intima del Maestro. È una tematica molto importante perché fa entrare in sintonia non soltanto con il messaggio di Gesù con quello che Gesù ha detto, ha insegnato nel corso della sua attività, della sua vita pubblica, ma fa entrare in sintonia con quello che Gesù è con la sua persona di rivelatore del Padre, di Maestro che rivela il Padre e che insegna come gli uomini possano accogliere e vivere il mistero del Regno di Dio. L'evangelista

Giovanni vede in stretta relazione la funzione di Gesù Maestro con lo stato di discepolo: vede il Maestro e il discepolo in correlazione facendo capire che il discepolo non soltanto deve apprendere una dottrina o deve imitare dall'esterno il Maestro, ma deve entrare nell'intimità della Persona del Maestro, in maniera da poter vivere poi la comunione con il Padre. Maestro è colui che insegna a un discepolo, invece il discepolo è colui che apprende da un Maestro, tuttavia per l'evangelista questa relazione è ritenuta determinante perché la Rivelazione che è Gesù, può passare ai discepoli, quindi, è importante perché la Rivelazione si diffonde e gli altri possono conoscere il Signore e i discepoli vivono in comunione. Se c'è questo rimanere con Lui, allora i discepoli sono capaci di testimoniare. La presentazione del primo discepolo di Gesù è Giovanni Battista, il quale lo testimonia dicendo: «Ecco l'Agnello di Dio». La pericope è la prima confessione cristologica del Vangelo e rimanda ad un'interpretazione più accettata: Tu sei colui che deve sacrificarsi e attraverso il quale viene al mondo la remissione dei peccati, la liberazione dal peccato, dalla morte, dalle tenebre. Giovanni è il testimone della luce vera che può illuminare il mistero umano. Di lui l'evangelista ne aveva parlato nel prologo, e lo stesso verbo che viene utilizzato in riferimento a Giovanni è utilizzato in riferimento a Gesù, secondo cui Gesù è detto anche Colui che è mandato da



I partecipanti al convegno

Dio. L'importanza del Battista è tale a quella di Gesù stesso, perché nella teologia giovannea, come Gesù è stato mandato da Dio, così Giovanni lo è stato. Inoltre, si può comprendere come nel quarto Vangelo si abbia voluto insistere molto sulla figura del Battista «testimone» di Gesù e attribuirgli un compito particolare perché gli altri potessero raggiungere Gesù mediante la fede. La Rivelazione di Dio si compie realmente soltanto mediante la fede, altrimenti rimane qualcosa di estraneo all'uomo, è soltanto la fede che realizza il piano di Dio. Quando il credente accoglie, fa suo quel piano, quel mistero di salvezza, quel disegno, quel progetto di vita che Dio ha comunicato, è in fondo mediante l'ascolto che si realizza la stessa Parola di Dio. L'ascolto della Parola è

sinonimo di credere. Si dice che l'ascolto suscita la fede o la fede dipende dall'ascolto, come giustamente insegna san Paolo «fides ex auditu» (la fede dipende dall'ascolto). Nel caso dei due discepoli che ascoltano il Battista e seguono Gesù, si realizza perfettamente quello che era stato detto di Giovanni nel prologo: «Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui». Secondo il racconto di Giovanni, sono i discepoli che prendono l'iniziativa, eccezionalmente per Filippo al quale è rivolto l'imperativo: «Seguimi!». Il discepolo segue Gesù per il suo invito-comando. Nel racconto non è il discepolo a prendere l'iniziativa di seguire Gesù, ma l'iniziativa totale è di Gesù. Pare che ci sia la geografia della vocazione, infatti i due discepoli lasciano il Battista e vanno dietro a Gesù, e Gesù si volta e dice: «Che cosa cercate?». È il primo interrogativo di chiunque voglia conoscere e seguire Gesù. Di qui la domanda dei due discepoli: «Rabbi, dove dimori?». Per la prima volta nel Vangelo di Giovanni troviamo il termine ebraico «Rabbi». E questo era il nome che generalmente venivano chiamati i maestri all'epoca di Gesù. Nell'ebraismo era molto frequente il parallelismo tra l'essere genitori e l'essere maestri che educano alla verità. L'incontro di Gesù con la Maddalena si presenta come chiara esperienza di discepolato: Maria cerca il Signore e a sua volta il Signore le si rivela come avvenne all'inizio con i primi discepoli. Nella narrazione di Giovanni traspare il tentativo di rispecchiare la fede di Maria rendendola consapevole di ciò che sta per fare in maniera tale da passare poi oltre ad un grado di fede più perfetto. Si nota che l'interesse del quarto Vangelo è di presentare Pietro come un discepolo che fa una formazione di discepolato e di comprensione sempre più profonda del Maestro. Al contrario l'evangelista Giovanni si presenta come il discepolo ideale che non ha bisogno di essere educato perché è già educato all'amore per il Signore ne rimane anonimo in quanto ognuno di noi possa identificarsi con lui.

Unità dei cristiani: impegno comune

DI FIORINO IMPERIO

«**D**ove va l'ecumenismo: la situazione attuale del dialogo ecumenico e interreligioso». È questo il titolo del convegno organizzato dall'Ufficio per l'ecumenismo e dialogo interreligioso della diocesi di San Marco Argentano-Scala. L'incontro è previsto per il 20 gennaio alle ore 18 e si terrà nei locali della parrocchia Maria Santissima del Rosario di Pompei, di Belvedere Marittimo. Il tema da sviluppare è affidato a padre Paolo Gamberini, docente di teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale ed esperto di ecumenismo e dialogo interreligioso. Il convegno si inserisce nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che sarà celebrata dal 18 al 25 gennaio. Quest'anno l'icona biblica da meditare in tali giorni ci è offerta dalla comunità cristiana polacca ed è tratta dalle lettere di San Paolo: «Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore» (cfr 1 Cor 15,51-58). Parlare di ecumenismo non è cosa facile, per due motivi. Il primo ad intra, perché appunto oggi nonostante le grandi conquiste per accrescere la comunione ecclesiale, la sensibilità ecumenica di noi credenti in Cristo resta ancora sterile. Il secondo più ad extra, perché lo scandalo più brutto che come credenti diamo al mondo che ci guarda da fuori le mura ecclesiali, è appunto la disunione di noi che crediamo di essere figli dell'unico Padre. Questa consapevolezza non deve però destare sconforto, ogni autocritica deve essere costruttiva e capace di tracciare un percorso nuovo. Il convegno organizzato si muove proprio su questa scia, è un inizio, un invito, uno stimolo a prendere coscienza del lavoro che finora si è fatto all'interno della Chiesa e sicuramente, da parte nostra, anche una promessa per un maggiore impegno in avvenire. Questo slancio in favore dell'unità è un impegno remoto che la Chiesa cattolica si è data. L'apice di questo desiderio si è raggiunto con la celebrazione del Concilio Vaticano II. Infatti, tale evento voluto dall'allora Papa Giovanni XXIII fu prevalentemente un Concilio per l'Unione. Lo attesta il Pontefice stesso in un discorso alla Curia romana, fatto prima ancora dell'inizio del Concilio, era il 29 ottobre 1958, queste le parole del Pontefice: «Desideriamo ardentemente il ritorno nella casa del Padre comune [...] prima sollecitudine del Romano Pontefice». Roncalli, sin dalla giovane età, aveva fatto il proposito di pregare per i fratelli separati. Durante la sua prima Messa impetrò unità e pace e auspicava il ritorno dell'antica unione. Un impegno quindi come già detto, che ha radici lontane e che ancor prima di un desiderio umano ed ecclesiale, è un monito evangelico. Infatti Giovanni, nel suo Vangelo, ci testimonia queste parole di Gesù al Padre, pronunciate prima della passione: «Fa che siano tutti una cosa sola [...] così il mondo crederà che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). La preghiera di Gesù deve diventare la nostra preghiera, perché l'azione dello Spirito trasformi il nostro cuore e lo renda docile all'ascolto e all'accoglienza. L'unità della fede che tanto ci auspichiamo è prima di tutto un fatto personale, interiore, che nasce nella preghiera. Solo lasciandoci trasformare da Lui, si può trasformare la Chiesa.

Paganda. Consultorio, incontro con Cananzi

Oggi è previsto il ritiro del Clero della Forania di San Marco Argentano. Sabato 14 gennaio prossimo è prevista la visita a San Marco Argentano dell'avvocato Raffaele Cananzi, presidente della Federazione Regionale Consulenti familiari d'ispirazione cristiana, per ridare impulso al Consultorio Familiare diocesano. Sarà inaugurato a Tortora, con un concerto, domenica 15 gennaio alle ore 17, il nuovo organo a canne della chiesa di San Pietro Apostolo di Tortora. Verranno eseguiti, durante il concerto brani di Bach, Vivaldi, Mozart, Couperin e List dai maestri Gianvito Tannoia del Conservatorio di Matera e Domenico Barbieri del Conservatorio musicale di Parma. Il ritiro mensile dei seminaristi del Seminario San Pio X di Catanzaro, giovedì 19 gennaio sarà guidato da monsignor Leonardo Bonanno, invitato dal rettore del Seminario monsignor Rocco Scaturchio e dal vice rettore don Franco Liporace, sacerdote della nostra diocesi.

La Calabria consacrata al Sacro Cuore

L'importante evento nel Santuario di Sales in Ortì di Reggio il prossimo 6 febbraio

DI UMBERTO TARSITANO

Monsignor Vittorio Luigi Mondello, arcivescovo Metropolitano di Reggio Calabria-Bova e presidente della Conferenza episcopale calabra, ha inviato a tutte le dodici Chiese di Calabria un messaggio per la consacrazione della Calabria al Sacro Cuore di Gesù. L'appuntamento ecclesiale,

avverrà nel Santuario di Sales, annesso al Monastero delle Suore della Visitazione in Ortì, alle ore 16, del 6 febbraio. Il presidente della Cec considera la consacrazione della Calabria al Sacro Cuore di Gesù «un evento davvero singolare quello per cui vi giunge questo paterno e forte messaggio. Accogliendo, infatti, con grande gioia, la proposta delle venerande Suore della Visitazione del Monastero dei Campi di San Nicola in Ortì di Reggio Calabria, i Pastori delle Chiese calabresi hanno deciso di consacrare la Calabria intera al Sacro Cuore di

Gesù». L'iniziativa assume rilevante significato, poiché la proposta della Chiesa di questa terra, in un tempo pieno di incertezze in una società così fragile, è la risposta che nasce dalla certezza della fede. Il vescovo Mondello, a nome di tutti i presuli, sottolinea che il 6 febbraio prossimo «consacreremo al Sacro Cuore la Calabria intera con la sua storia, le sue fatiche, le sue speranze, i suoi orizzonti». È l'appuntamento più importante che la Regione vivrà sarà «un giorno e un'ora che resteranno nel cuore dei credenti e nella storia delle nostre Chiese». «Dio che ha

dato tanto alla Calabria – afferma monsignor Vittorio Mondello – i mari e i monti, l'incomparabile bellezza delle albe e l'incanto dei tramonti, l'arte delle chiese, il profumo dei fiori e lo splendore dei campi lavorati col sudore della fronte dei contadini, la gioia del focolare domestico e il sacrificio di tante mamme che donandosi ogni momento custodiscono l'unità delle famiglie – davvero sarà felice ad accogliere la nostra consacrazione». Anche coloro che non potranno essere presenti all'appuntamento, nello stesso giorno e nella stessa ora in cui i Pastori



consacreranno la Calabria al Sacro Cuore, in tutte le parrocchie e i parroci e i fedeli potranno ritrovarsi nelle Chiese per un momento di preghiera. I vescovi calabresi sperano che «da un evento così singolare» possano verificarsi almeno tre cose: l'irrobustirsi, anzitutto della fede; la crescita della Carità e l'incremento, della comunione delle nostre Chiese.